

COMUNICATO STAMPA

Gli LSU difendono il loro lavoro e i servizi per la collettività

Da giorni **le lavoratrici e i lavoratori socialmente utili di Frosinone**, impiegati in tutti i servizi in città dal 1997 (alcune decine addirittura da alcuni anni prima), stanno protestando pubblicamente con una tenda in città e **manifesteranno lunedì 31 marzo per le vie del capoluogo (concentramento Villa Comunale h. 9:30)**. Essi da sempre si oppongono scelte di ulteriore precariato e credono di fare appello alla cittadinanza poiché le attuali scelte sui servizi di interesse generale non possono riguardare solamente i lavoratori sfruttati che difendono il loro diritto al futuro, ma anche tutti coloro che vogliono la difesa dei servizi essenziali e loro effettiva fruizione anche per le fasce deboli della popolazione

Frosinone è una città priva di un settore pubblico che possa chiamarsi tale, che cioè abbia fornito servizi di base e primari con alta qualità e, soprattutto, per tutti. Negli ultimi anni il governo Marzi, anziché recuperare una idea di servizio pubblico forte e privo di clientele elettorali/affaristiche, sta scegliendo la strada opposta: dare gli ultimi colpi al pubblico esistente privatizzando un numero crescente di servizi.

Questa amministrazione – accelerando la tendenza precedente - ha affidato o venduto servizi della collettività ad aziende private: farmacia comunale, nettezza urbana, lettura gas e acqua, nonché affissione dei manifesti, il recupero dei crediti, la gestione dei centri sociali per anziani, l'assistenza domiciliare, il gas, la riscossione delle multe, le mense scolastiche, piscina comunale e campi da tennis, servizi fiscali consegnati a CAF e sottratti all'assistenza sociale ecc. Ora è in procinto di privatizzare altri servizi (ristorante della villa comunale, nonché polivalente in viale Mazzini) e altri sono in previsione (scuolabus, cimitero, biblioteca, verde, museo e parcheggi blu).

Ma cosa significa affidare a privati attività come biblioteca, museo, cimitero, verde, assistenti al traffico? Che le società a cui verrà "regalato" l'appalto, in pochi anni dovranno "reggersi" autonomamente sul mercato. Al cimitero potrebbero inventarsi il biglietto d'ingresso, il museo chiuderà, la biblioteca avrà solo il nome ma non fornirà alcun servizio, il verde sarà curato solo in presenza di un ritorno in termini economici, gli assistenti al traffico reggeranno la propria attività con le multe.

La popolazione tutta quindi, in specie le fasce a reddito basso, sarà colpita da privatizzazioni di servizi di interesse generale, la cui fruizione dovrebbe essere gratuita.

La privatizzazione di alcuni servizi a Frosinone è stata, e continua a essere "utile" solo a chi prene gli appalti. Negative sono le esperienze con l'IPE (affissione, lettura gas e acqua), con la riscossione dell'ICI. Il servizio pubblico di trasporto è di una inaffidabilità e inefficienza che nessun amministratore probabilmente lo utilizza; il problema dell'Italcogim, che oggi minaccia riorganizzazioni aziendali (licenziamenti), è sempre lo stesso. I servizi docimiliari ed i centri anziani sono affidate a cooperative che non pagano i dipendenti da mesi e che presto andranno allo sciopero.

Dal lato dell'occupazione la prospettiva è drammatica ed ormai insostenibile. La privatizzazione ha portato con sé, oltre ad una qualità minore dei servizi ad un costo maggiore, la precarizzazione del lavoro col proliferare di tipologie contrattuali "atipiche", "flessibili" alla mercè dell'arbitrio delle imprese o delle bizze dell'amministrazione. E come gli LSU questo riguarda anche ingegneri e architetti, geometri e assistenti sociali interinali, sociologi, assistenti domiciliari e altre figure.

430 Lsu prima, 276 oggi, a € 472 al mese, senza contratto, senza contributi, in piena flessibilità e mobilità e quindi vera e propria servitù, garantiscono, insieme a un ridotto numero di dipendenti comunali, la fruibilità di molti servizi mantenuti senza alcun onere per il comune, da cui però il comune trae persino entrate dirette: la retta per gli asili nido la incassa il Comune che però non sostiene una lira per i 16 LSU che garantiscono il funzionamento degli asili. Quanto ha risparmiato l'ente in tutti questi anni e quante tasse in meno hanno pagato i cittadini? Diciamo 30 miliardi di vecchie lire per tenerci bassi?

E allora è lecito o no che gli LSU, 46 anni di media, disoccupati, presi numericamente dall'ufficio di collocamento, si attendono una soluzione? Una soluzione che dia lavoro stabile e recuperi dignità.

Una soluzione possibile è ormai all'orizzonte. E non è un problema economico. E' un problema di scelte rispetto all'idea di città e servizi per la cittadinanza. Da una parte la politica di chi amministra, ma anche dell'opposizione (i cui esponenti in parlamento hanno bloccato le assunzioni nella pubblica amministrazione), che segue acriticamente il dettato ideologico del "libero mercato" - in questo senso anche la biblioteca, gli asili ecc., servizi per tutta la collettività, dovranno essere gestiti con criteri "aziendali". Dall'altra la gestione (appalti e affidamenti) dei servizi, specie in alcuni settori come ad es. la manutenzione, rientra in una sorta di negoziazione su cui alcuni amministratori, con l'appoggio di qualche dirigenti del comune, non sono disposti a non "controllare".

Ecco che allora la soluzione del problema LSU rientra nei problemi della cittadinanza. Eppure di assumere non se ne parla; prevedere una società pubblica a cui vengano affidati tutti i servizi mantenuti e attivati con LSU nemmeno... A Frosinone non si pensa neppure alle soluzioni coerenti con quell'ideologia della dittatura del mercato che tanto diligentemente ci viene riproposta ad ogni confronto.

E allora cosa? Proroghe, finché paga "pantalone". Poi forse a qualcuno il contentino, mentre la stragrande maggioranza ritorna a casa con sette anni in più sul groppone e senza una lira di contributi.

I cittadini allora saranno contenti di sborsare tasse necessarie ad ingrassare qualche privato più amico di qualcun altro, magari fattosi imprenditore sulle spalle di lavoratori precari. E così, come da 50 anni la vita continua.